

CONVEGNO NAZIONALE**“Attualità del metodo Montessori per la scuola rinnovata”**

Roma 10 maggio 2010

*Sala delle Conferenze, Camera dei deputati*Intervento dell'On.le **Valentina APREA**Presidente Commissione Cultura – Camera dei Deputati.

Organizzare un Convegno sul Metodo Montessori è stata una scelta coraggiosa in un momento in cui le teorie pedagogiche non godono di molta fortuna: tutta l'ultima generazione di Riforme è stato tutto un affrancarsi dalle teorie pedagogiche.

Naturalmente io, che sono stata insegnante elementare – e quindi questo è un motivo di merito mai dimenticato – ho una storia che parla di studi e di attenzione ai metodi di insegnamento e di apprendimento e quindi alle teorie pedagogiche: naturalmente Maria Montessori ha “rubato” molto del mio tempo, della mia fantasia, del mio entusiasmo di giovane insegnante e devo molto a lei, come a tanti altri pedagogisti, che hanno anche rappresentato la sua evoluzione, come Carl R. Rogers, Jerome Bruner, Howard Gardner.

Però Maria Montessori mi aveva colpito proprio perché è stata la prima a trasferire le conoscenze da medico, da scienziato, a studiare come il soggetto umano pensa ed elabora l'apprendimento: è stata la prima a vedere anche questo aspetto scientifico e cognitivo applicato alle teorie pedagogiche, alla situazione educativa, quindi all'education.

E' vero che noi dovremmo riscoprirla, **ma io dico che noi dobbiamo ricominciare da Maria Montessori.** Certo, faccio mie tutte le suggestioni, le indicazioni del dottor Trainito, che avremo modo, magari insieme, di ricordare agli amici che sono al Ministero, io al vertice politico, l'amico Trainito al vertice amministrativo: è vero che dobbiamo fare di più per voi che ora siete nelle Scuole montessoriane.

La Scuola italiana può apprendere ancora molto da Maria Montessori, deve far tesoro delle sue intuizioni: a pochi mesi dall'avvio della Riforma della Scuola secondaria superiore e di un anno scolastico, il 2010-11, che si preannuncia di svolta, viviamo un momento storico, anche perché i bambini che abbiamo di fronte sono cambiati, perché i ragazzi sono cambiati, perché le nuove generazioni che affronteranno i prossimi decenni – ricordiamo che l'Europa ragiona in termini di approcci al 2020 - sono diverse, ma sono sicuramente, in modo più evidente, quei bambini che già Maria Montessori aveva visto davanti a sé, con le loro intelligenze creative, con le loro possibilità e potenzialità.

Concordo, quindi, con quanto affermato da Luigi Berlinguer e lo ribadisco: noi abbiamo bisogno di rivedere l'impostazione del nostro modo di educare, di insegnare e di apprendere, che può ripartire dai nuovi contenuti; questo è sicuramente un fatto importante, ma non può essere l'unico modo di riformare la scuola.

Dopo un primo bilancio della strategia di Lisbona, con riferimento al Documento del 2000, l'Unione Europea guarda già ai prossimi 10 anni e, tra le priorità di Europa 2020, troviamo una *crescita intelligente, basata su una economia della conoscenza e dell'innovazione*. Riguardo all'economia della conoscenza, tanti documenti hanno già esplorato che cosa significa insistere sulla qualità del capitale umano, sulla risorsa umana, sull'economia della conoscenza. Da poco tempo, invece, tutti i documenti europei che guardano al futuro insistono sulla parola **INNOVAZIONE**. E non è una parola giunta lì per rafforzare il concetto di economia della conoscenza: modifica enormemente l'obiettivo

della strategia. E la chiave di volta per camminare lungo questa direttrice, che poi è stata ripresa dalle linee guida per la Formazione del nostro Governo, è **proprio l'integrazione tra il sistema educativo di Istruzione e Formazione e il Mercato del lavoro**: c'è un'integrazione che si realizza basandosi sul concetto di **COMPETENZE PERSONALI**, promosse da percorsi educativi nei quali si integri, in maniera ordinaria e sistemica, teoria e pratica, studio e lavoro, riflessione e azione. Vedete, è quell'**INTELLIGENZA DELLA MANO**, di cui parlava Maria Montessori. E allora la rotta da tenere è proprio:

- Attenzione al mondo del lavoro
- Apprendimento per competenze personali

E' una necessità improrogabile far rientrare nella Scuola quello che abbiamo lasciato fuori dalla Scuola, quindi rivalutare tutta una serie di esperienze pratiche mentre si apprende a livello teorico, perché, nell'affrontare il rischio di marginalizzazione della nostra economia e della nostra società a livello mondiale, l'Europa è costretta ad affrontare un paesaggio geopolitico diverso da quello del 2000, con il protagonismo delle economie asiatiche e di altre potenze emergenti. Eloquenti le immagini delle Olimpiadi di Pechino piuttosto che dell'Expo di Shanghai: credo che abbiamo capito che i cinesi "fanno sul serio", non solo con riferimento alla manodopera, ma anche alla tecnologia, al livello di tecnologia mostrato ed indicato. Questi due grandi eventi mondiali sono significativi per comprendere la volontà di emergere, il protagonismo dell'economia asiatica, soprattutto della Cina, dell'India,

Ma anche eloquenti sono i dati dello Studio *IL MONDO del 2025*, presentato dalla Commissione europea lo scorso settembre. Lo studio mostra che in quell'anno il 61% della popolazione mondiale sarà in Asia e solo il 6,5% nell'Unione europea con la più alta percentuale sopra i 65 anni: come più volte sentito, ma è bene che gli adulti lo ricordino, per la prima volta stiamo consegnando alle nuove generazioni un mondo in cui avranno la responsabilità di prendersi cura delle generazioni precedenti e non avranno la fortuna, che è capitata alle nostre generazioni, di ereditare situazioni fortunate e di contesti in cui tutta una serie di protezioni pubbliche, dal welfare al lavoro, di fatto proteggevano le giovani generazioni. I nostri figli, ma ancor di più nipoti e pronipoti, avranno una situazione completamente diversa.

Perché allora dobbiamo preoccuparci oggi di quello che potrà avvenire fra 10/15 anni ? Perché sappiamo già oggi che l'Unione Europea, U.S.A. e Giappone perderanno il primato nel commercio e nella produzione mondiale, ma per quel che riguarda noi – componente educativa – sappiamo già oggi che la scienza sarà prodotta in massima parte al di fuori dei Paesi prima considerati leader, molti dei quali europei. Se non interveniamo subito con le generazioni che sono oggi nelle nostre scuole il futuro sarà un futuro debole, l'Europa sarà debole, a meno che non reagisca in maniera unitaria. Noi sappiamo già oggi che, a partire dal 2015/2020, ma ancor più nel 2025, l'Europa potrebbe soccombere come zona ad alta produttività mondiale e allora noi dobbiamo impegnarci oggi per favorire quella libera circolazione della conoscenza e del talento, proprio seguendo gli insegnamenti di Maria Montessori, lavorare per la **quinta libertà**, dopo la libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali, dobbiamo fare in modo che la valorizzazione del talento, che la conoscenza sia un bene europeo e che i giovani europei possano costruire davvero questa risorsa indispensabile per tutti.

Insomma **fare sistema dei talenti**, anche perché, e una ricerca dell'Università cattolica di Milano ce lo ha dimostrato, i ragazzi sanno già che questo è possibile, *si parla di generazione che praticamente ha la valigia sempre pronta, questi giovani, questi studenti universitari in comune hanno il Progetto Erasmus, l'Europa senza frontiere, i voli low cost, lo spirito nomade, ma il cuore in Italia. Finita la laurea, se ne vanno a vivere altrove, in 10 anni hanno traslocato in massa verso Berlino, Londra, Barcellona, ma c'è anche chi ha virato verso Parigi, l'Olanda, ma anche quelli che sono andati oltre Oceano.*

Allora i ragazzi spontaneamente hanno risposto a questa domanda. Noi, invece, come istituzioni educative e come Paesi europei, dobbiamo creare un sistema di libera circolazione, in cui questo talento, questo valore aggiunto dei nostri giovani che hanno capacità, emerga, sia capace di fare sistema.

Ecco perché noi abbiamo bisogno di promuovere le competenze personali senza perdere il contributo di innovazione e di possibile creatività che può essere assicurato da ogni giovane.

Oggi la Scuola non aiuta non sollecita creatività e innovazione perché delle tre competenze: competenze e comportamenti-prestazioni, competenze e funzioni-complessità e competenze generative-transizioni – noi possiamo dire che la nostra Scuola si è collocata al primo livello, sempre, garantendo le conoscenze e quindi la risposta alle prestazioni “*Io ti insegno questa cosa e tu mi dimostri che hai capito quello che io ti ho insegnato e soprattutto lavoriamo entrambi su conoscenze di altri, su scoperte di altri, pescando, quindi, nei sistemi epistemologici costituiti, quali le discipline, ci raccontiamo le scoperte, i successi degli altri*”. Meno si lavora sul terzo livello, sulle competenze generative. E’ lì che noi dobbiamo misurarci e la Scuola non sembra ancora pronta a misurarsi con questa competenza. Certo il recupero delle conoscenze fondamentali per acquistare i livelli di apprendimento, approssivamente perduti dal ’68 – indico questo tempo come momento in cui è caduta una tenuta legata al rigore, all’autorità, all’autorevolezza – oggi è avvenuto, ma non basta, noi abbiamo bisogno di soluzioni coraggiose in discontinuità con il passato.

E io vedo **5 incognite** che meritano di essere superate perché si possa guardare con successo al Futuro.

1. **Esistenza di un doppio repertorio** e Maria Montessori avrebbe molte cose da dirci, molti suggerimenti da darci, ma basta rileggere, come abbiamo fatto oggi pomeriggio, le sue teorie per avere delle risposte per questo dico ancora una volta grazie all’APEF . Il doppio repertorio di competenze utili, sono quelle apprese a Scuola da parte degli studenti e quelle apprese dalla strada. Anche gli studenti più bravi non riescono a mobilitare le loro conoscenze scolastiche per risolvere i problemi della vita. E’ stato accennato dall’onorevole Berlinguer, ed io lo ribadisco, *il pericolo è trasmettere a scuola un sapere morto* – è una brutta espressione, è forte, ma efficace – *senza senso per la vita*, pur chiedendo ai nostri giovani di investire 13 anni in frequenza scolastica, **1 anno in più rispetto ai Paesi OCSE**.

2. **Divario generazionale** L’approccio dei nativi digitali è più reticolare che lineare. Sono nativi digitali questi ragazzi che sono ormai nella Scuola e non possiamo far finta di non saperlo, far finta che questa generazione non sia diversa dalle altre. Ho apprezzato il richiamo a Postman, però non credo che la Scuola possa agire da termostato culturale. E’ un dato di fatto che i ragazzi abbiano il delirio di onnipotenza perché nascono e usano l’I Phone, internet, non possiamo far finta che non siano in questo modo. Io sono sicura che se Maria Montessori vivesse oggi, avrebbe sicuramente molto da dire e avrebbe molto apprezzato la forza di Internet, sarebbe una sostenitrice di Facebook o di un altro social network, sarebbe una donna a favore, uno scienziato a favore. Abbiamo sentito che l’inventore di Google è stato alla Scuola montessoriana; se Maria Montessori avesse avuto a disposizione i progressi scientifici, magari lei stessa, con la sua capacità, avrebbe inventato Google.

Quindi noi non possiamo chiuderci di fronte a queste nuove esperienze e soprattutto ricordiamoci che i nativi digitali sono diversi dagli altri bambini, dalle altre generazioni. La loro capacità di apprendimento è reticolare, non è lineare: noi, quindi, anche con lo stare a scuola in modo diverso, come suggeriva Maria Montessori, abbiamo bisogno di favorire l’innovazione, di aprire la mente ai metodi di risoluzione dei problemi, di incoraggiare la creatività e la scoperta.

Oggi è difficile incoraggiare, non si sente più che a Scuola si fa questo. Non attiene all'eccellenza, dovrebbe essere ordinario questo obiettivo che poi va ad incontrare l'eccellenza, favorire l'eccellenza dove incontra il talento; è un modo di fare scuola, di stare con i ragazzi e, allora, lasciamo spazio all'esercizio di abilità interdisciplinari che possono arricchire le capacità comunicative della persona, facilitate da Facebook, da Twitter, Wikipedia,... come avviene già nei nuovi Curricula delle Scuole elementari inglesi e poi, a Scuola, come nella vita quotidiana, vanno utilizzate le straordinarie potenzialità di internet perché nessuno si ricorda come era il mondo prima di Google.

3. ***La morfologia delle competenze.*** I Montessoriani capiscono la differenza che passa tra la competenza di un Picasso e la competenza di un Michelangelo: si tratta di *competenze personali* che noi dobbiamo favorire. Sappiamo che la strada di queste competenze è contagiosa, esige che l'intera comunità scolastica e sociale si faccia carico dell'eccellenza e dell'esemplarità, dell'esempio; *l'esempio* che non vuol dire naturalmente fare, essere speculari, ma appunto avere quella sensibilità, di cui parla Maria Montessori, è quello stare indietro rispetto al ragazzo che apprende, che non è esattamente imporsi con il proprio sapere e il proprio modo di pensare, perché quando noi facciamo questo, noi offuschiamo la mente del ragazzo, gli diamo un solo comando e a quel comando risponde, invece è la libertà che deve emergere, l'accettazione e quindi il contagio, l'esempio, l'accettazione del rischio educativo, quel circolo vizioso che alla fine favorisce la valorizzazione dei talenti.

4. ***La professionalità dei Docenti*** Chi opererà i mutamenti che il cambio di paradigma comporta? È un tema molto caro all'APEF e a Paola Tonna, e voi capite che senza una nuova generazione di docenti, anche attrezzata a colmare il suo divario digitale, noi non potremmo mai farcela e quando parlo di una nuova generazione non mi riferisco soltanto al ricambio generazionale, a nuovi docenti formati diversamente, ma al fatto che tutti i docenti dovrebbero mettersi in discussione ed essere aiutati a farlo, formarsi diversamente per rispondere a queste nuove esigenze.

5. ***Competenze del Futuro*** significa che il salto dalle competenze attuali a quelle del futuro, senza abbandonare, ovviamente tutte le altre, richiede anche *la valorizzazione delle comunità educanti espresse dalla società civile, una diversa organizzazione della Scuola, non più autoreferenziale, ma maggiormente responsabile, quindi un lavoro dei Docenti valutato, ricondotto al merito, sostenuto e premiato, ma soprattutto un reclutamento di rete degli insegnanti formati e valutati in itinere, lo sviluppo della carriera*: tutte cose che sono soltanto state discusse, ma non sono mai entrate all'Ordine del Giorno dei Provvedimenti di Legge. E allora, se le cose stanno così, insieme alla Riforma dei contenuti di insegnamento/apprendimento, insieme alla conclusione felice dell'iter della Riforma degli Ordinamenti della Secondaria, abbiamo bisogno di strategie politiche per trasformare queste 5 incognite in strumenti di innovazione, rendere la Scuola capace di anticipare il domani e non solo di insegnare l'oggi con lo sguardo al passato.

Una felice pubblicità dice *“il mondo cambia troppo velocemente per stargli dietro, quindi dobbiamo stargli avanti”*. E Maria Montessori era avanti nei suoi anni, le sue conoscenze, la sua scienza e il suo coraggio erano molto avanti per l'epoca, **noi dobbiamo ricominciare da Maria Montessori.**

Desidero concludere citando Obama che, all'inizio di quest'anno scolastico, ha così incitato ed incoraggiato i ragazzi americani: *“La Storia dell'America non è stata fatta da gente che ha lasciato perdere quando il gioco si faceva duro, ma da chi è andato avanti, ha provato di nuovo con più impegno, e ha amato troppo il proprio paese per fare qualcosa di meno del proprio meglio. È la Storia degli studenti che sedevano ai vostri posti 250 anni fa e fecero una Rivoluzione per fondare questa Nazione, di quelli che*

sedevano ai vostri posti 75 anni fa e superarono la Depressione e vinsero una guerra mondiale, che combatterono per i Diritti civili e mandarono un uomo sulla Luna, di quelli che sedevano ai vostri posti 20 anni fa e hanno creato Google, Facebook, Twitter, cambiando il modo di comunicare. Così vi chiedo: quale sarà il vostro contributo, quali problemi risolverete, quali scoperte farete ? Il Presidente che verrà di qui a 25, 50, 100 anni, cosa dirà che avrete fatto per questo paese ?” e, dopo aver dato consigli di politica scolastica, concludeva così “ma anche voi dovete fare la vostra parte, quindi da voi quest’anno mi aspetto serietà, mi aspetto il massimo dell’impegno in qualsiasi cosa facciate, mi aspetto grandi cose da ognuno di voi, quindi non deludeteci, non deludete le vostre Famiglie, il vostro Paese e voi stessi, rendeteci orgogliosi di voi. So che potete farlo”.

Ecco, la fiducia nei nostri studenti, apprendere dai nostri studenti mentre noi abbiamo la pretesa – ma quella giusta – di insegnare in ogni momento, ogni cosa della vita.